

Rassegna del 16/10/2013

<i>SPORT E DOPING</i>	Corriere della Sera	26 Quel papà allenatore che obbligava il figlio a essere un campione	<i>Pascale Antonio</i>	1
<i>SPORT E DOPING</i>	Repubblica	23 "Sarai un campione" costringe il figlio adoparsi nel nuoto - "Devi essere un campione" doping e ricatti al figlio per vincere le gare di nuoto	<i>Tosatto Filippo</i>	3
<i>HOCKEY E PATTINAGGIO</i>	Gazzetta dello Sport	31 Fondi federali Aracu a giudizio	...	5
<i>HOCKEY E PATTINAGGIO</i>	Centro	7 Appropriazione indebita, Aracu a giudizio	...	6
<i>NUOTO</i>	Secolo XIX Genova	26 Rivolta contro la Federnuoto: rischio scisma	<i>Provenzali Paola</i>	7

Treviso La Procura: tempi e dieta inadatti a un 14enne

Quel papà allenatore che obbligava il figlio a essere un campione

Lo teneva ore in piscina, il pm: a giudizio

di ANTONIO PASCALE

Visto e considerato che l'ambizione più diffusa è la creatività in senso lato, possiamo dirlo: sì, succede. Succede che qualche genitore spinga il figlio in piscina. Poi lo guarda e pensa: come nuota lui non nuota nessuno. Si rende contemporaneamente conto che l'allenatore non sa fare l'allenatore, almeno così pensa quel padre. Dunque in un solo colpo, quel padre, diventa padre doppio: padre e procuratore. Lo fa per il bene del figlio, naturalmente, che poi si vede: è tagliato per quello sport, nonostante l'allenatore non capisca, infatti, è evidentemente un incompetente. Il figlio può diventare un campione, basta che si alleni tanto, rinunci a tutto, duro allenamento ora per una vita ricca e gloriosa in futuro. Cioè, riepilogando: ora rinunci a tutto, domani avrai tutto. Facile no?

E poi ci sono integratori da prendere e la dieta da seguire, e purtroppo il dietologo è peggio dell'allenatore, non capisce niente, quindi tocca al lui, al padre, prendersi questo im-

pegno: cosa volete che ne sappia un dietologo? E così: ne abbiamo visti di genitori che voi umani non potreste mai immaginare. L'ultimo a Treviso, dove la Procura ha chiesto il giudizio per un padre che avrebbe obbligato il figlio quattordicenne a impegnarsi al limite dell'assillo nel nuoto, facendogli anche prendere degli integratori inadatti alla sua età.

Ma sono tanti i genitori che, da dietro la rete di protezione, solitari e concentrati, gridano anzi sbraitano istruzioni al figlio. I figli giocano come terzini e i padri li incitano a fluidificare, salire sulle fasce come Maggio o Maicon o chi per lui e non fa niente se il figlio ha cinque anni e il concetto di fluidificare risulta complesso nonché di difficile pronuncia. Si sono visti genitori che per il troppo gridare a fine partita si ritrovano più sudati, stanchi e nervosi dei figli che pure, a causa del troppo gridare dei padri, nonché delle corse per fluidificare, sono sudati, stanchi, stressati e pensano di farsi monaci, tanto è che qui e ora hanno visioni mistiche e sognano conventi dove si

possa riposare — e non fa niente che hanno cinque anni. Possiamo dirlo: sì, ci sono padri che vedono nei figli la propria immagine — e fin qui è la biologia — e pensano che debbano correre sulla fascia più degli altri, perché gli altri sono scemi e non fluidificano. O nuotare incessantemente perché il cloro si trasformerà in oro, prima o poi che ci vuole, basta rinunciare a tutto. E poi, i padri procuratori pensano così: solo fornendo un disagio ai nostri figli li stimoleremo a essere creativi, in senso stretto e lato.

Cosa sarebbe stato Agassi senza quel padre? E Kafka allora? Quindi figli poche chiacchiere e fluidificate, perché a noi, padri procuratori, nessuno ci può fermare. Ai nostri tempi non abbiamo avuto fiato e forza di fluidificare lungo la fascia e quindi adesso ci appoggiamo ai nostri piccoli. Che ci portino sulle spalle, è per il loro bene, si intende. E poi l'allenatore non capisce, che ne sa lui di integratori e di fluidificazioni. Questo capita in tempo di creatività diffusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I precedenti



Andre Agassi

Nella sua autobiografia ha raccontato di come odiasse il tennis a causa delle eccessive pressioni paterne



Lorenzo

Il campione di motociclismo Jorge Lorenzo ha ammesso che il padre era molto esigente, con un carattere duro

Treviso, padre indagato
 “Sarai un campione”
 costringe il figlio
 a doparsi nel nuoto

A PAGINA 23

“Devi essere un campione” doping e ricatti al figlio per vincere le gare di nuoto

Treviso, padre indagato per “vessazioni fisiche e morali”

FILIPPO TOSATTO

TREVISO — L'ossessione del figlio campione che spinge i genitori a sfogare sui bambini ambizioni represses e ansia di successo a tutti i costi: nello sport, sui banchi di scuola, nei concorsi di bellezza. Fino a valicare i confini della diseducazione e a configurarsi come reato. A Treviso il padre di un quattordicenne, discretamente dotato nel nuoto, è indagato dalla procura della Repubblica per maltrattamenti in famiglia: avrebbe costretto il ragazzino a sottoporsi ad allenamenti estenuanti “dosando” le manifestazioni d'affetto in rapporto ai traguardi conseguiti, fino a indurlo ad assumere prodotti iperproteici incompatibili con la sua età, che gli hanno provocato malessere e disturbi. Una vicenda, quella rivelata dal quotidiano *La Tribuna di Treviso*, che ha i caratteri dell'agonismo malato. Le indagini dei carabinieri hanno documentato il crescendo di «vessazioni fisiche e morali» attuate dal genitore nei confronti di un adolescente che ha iniziato a frequentare la piscina per svago. Tuffi e gare per divertimento, un'occasione per socializzare con i coetanei e compensare la sedentarietà degli studi. Mesi nella vasca, ad apprendere i diversi stili, fino ad ottenere discreti risultati nel confronto a distanza con i coetanei e a cimentarsi con successo in qualche prova agonistica. Bravino sì, ma non un asso potenziale, secondo gli osservatori neutrali. Di tutt'altro parere il padre, deciso a trasformarlo in un robocop della vasca martel-

andolo perché intensificasse allenamenti e gare, fino a risultarne sfinito. Non bastasse, il continuo ricatto affettivo: lodi e abbracci in caso di vittoria, rimproveri e freddezza a fronte degli insuccessi. E poi il ricorso agli integratori: proteine, creatina, aminoacidi ramificati che al giovanissimo nuotatore hanno provocato nausea, vomito, diarrea. Un malessere fisico acuito dal disagio psicologico emerso con chiarezza dai riscontri investigativi — fondati su numerose testimonianze — e dalla consulenza di un medico sportivo dell'unità sanitaria locale.

La situazione è stata rivelata dalle segnalazioni di conoscenti decisi a sottrarre il quattordicenne da un gioco diventato incubo. In presenza di un minore, la magistratura procede con particolare riserbo ma si è appreso che il pm ha già chiesto il processo a carico dell'uomo, imputato di maltrattamenti: nel merito del rinvio a giudizio ora si attende la decisione del gip.

Non si tratta di un caso isolato. I tecnici che seguono i ragazzini nelle varie discipline riferiscono di papà e mamme ultras che scandiscono le prestazioni dei figli con urla, minacce e insulti agli avversari; che “investono” nella loro carriera agonistica oltre ogni ragionevole limite; che nel miraggio del podio e dei guadagni intravedono il riscatto ai propri fallimenti. Nel calcio amatoriale la cronaca ha registrato nel 2011 le violenze dei genitori di giocatori dilet-

dene e quest'anno la rissa tra familiari di “pulcini” a Breda di Piave, nel Trevigiano. In tanti casi poi si arriva al doping. Nel ciclismo: «Che razza di sport è questo dove si danno gocce per cardiopatici a ragazzi di 14 anni prima del via, dove un giovane è messo subito di fronte ad una serie di farmaci da assumere, dove i coetanei di mio figlio prendono qualsiasi cosa gli dica il direttore sportivo pur di andare più forte?», la denuncia di Mauro Cascini, padre di un velocista adolescente. Nel nuoto, un medico è stato filmato dalla Finanza mentre sottopone all'ozonoterapia (sangue manipolato con l'ozono ed arricchito con vitamine, Ferlixit e freamine) un'atleta minorenni del Team Nuoto Padova accompagnata in clinica dal padre; nel tennis, un genitore di Rimini fa dopare i figli minorenni ai quali un medico compiacente prescrive anabolizzanti. E poi la “mamma doping” di Como che ordina via internet le sostanze proibite destinate alla figlia quindicenne che «non può arrivare seconda». Ultimi, non ultimi, gli episodi più truci di bullismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



6,5 mln

GLI ATLETI

Ragazzi e adulti che fanno gare in Italia

65%

LE SOSTANZE

Quanti si aiutano con sostanze legali e illegali

750 mln

GLI AFFARI

Il giro d'affari del doping amatoriale ogni anno

I precedenti



COMO

Nel 2011 scoppia il caso di "mamma doping": comprava anabolizzanti su internet e dopava la figlia quindicenne per farla primeggiare. "Non può arrivare seconda", le sue parole



RIMINI

Nel 2009 l'indagine Anabolandia porta alla luce la vicenda di un padre che faceva dopare i figli tennisti minorenni. Complice un medico che somministrava gli anabolizzanti



PADOVA

Nel 2009 un caso di ozonoterapia coinvolge una nuotatrice quindicenne: veniva accompagnata dal padre in una clinica dove un medico le arricchiva il sangue con delle vitamine



ROMA

"Devono dirci che razza di sport è questo dove si danno gocce per cardiopatici a ragazzi di 14 anni prima del via": queste le parole nel 2003 del padre di un ciclista minorenne

Pattinaggio DA PRESIDENTE

Fondi federali Aracu a giudizio

■ Nuovi guai per Sabatino Aracu, presidente della federazione italiana hockey e pattinaggio, condannato in primo grado a 4 anni nell'inchiesta sulla «sanitopoli» abruzzese. Questa volta l'ex coordinatore del Pdl della Regione, è stato citato a giudizio dalla procura di Roma per appropriazione indebita. L'accusa, contestata dal pm Roberto Felici, fa riferimento alla gestione di fondi attribuiti alla Federazione.

Alla base delle accuse, dicono alcune indiscrezioni, anche alcune accuse di Maria Maurizio, ex moglie di Aracu. Accuse sempre respinte dall'indagato. Era stato il procuratore generale della Corte dei Conti del Lazio, Raffaele De Dominicis, a parlare di una gestione «poco trasparente» dei fondi destinati alla Fiph.

Nelle ultime settimane, alcuni parlamentari grillini avevano chiesto al ministro vigilante Graziano Delrio, la destituzione di Aracu, tuttora presidente della Federazione.



Sabatino Aracu, 60 anni



PATTINAGGIO

**Appropriazione indebita
Aracu a giudizio**

► ROMA

Nuovi guai giudiziari presidente della Federazione hockey e pattinaggio (Fihp), **Sabatino Aracu**, già parlamentare e coordinatore del Pdl in Abruzzo. Aracu è stato citato a giudizio dalla procura di Roma per appropriazione indebita.

L'accusa, contestata dal pm **Roberto Felici**, fa riferimento alla gestione di fondi attribuiti alla federazione. Alla base delle accuse, secondo indiscrezioni, anche alcune dichiarazioni di **Maria Maurizio**, ex moglie di Aracu e da tempo in lite col suo ex coniuge. Le accuse, però, sono sempre state respinte dall'indagato, che ha negato di aver mai fatto spese al di fuori dell'ottica della Federazione. A parlare di una gestione poco trasparente dei fondi destinati alla Fihp era stato, nel 2012, il procuratore generale della Corte dei Conti del Lazio, **Raffaele De Dominicis**, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Il 22 luglio scorso Aracu è stato condannato a 4 anni di reclusione a conclusione del processo sullo scandalo sanità a Pescara. Un mese fa una delegazione di deputati del Movimento 5 stelle aveva chiesto al ministro **Graziano Delrio** il commissariamento della federazione italiana pattinaggio a rotelle proprio a seguito della condanna dell'ex coordinatore del Pdl nel processo della sanità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabatino Aracu



IL BRACCIO DI FERRO DURA DA MESI: IL 9 NOVEMBRE LA RESA DEI CONTI

Rivolta contro la Federnuoto: rischio scisma

Le società contestano le tasse-gara: «Sono troppo alte, o vengono ridotte o nascerà un circuito alternativo»

IL CASO

PAOLA PROVENZALI

IL MOMENTO della svolta per il nuoto ligure è arrivato. Non è più tempo di chiacchiere estive. Le società, in una concitata riunione, hanno dato l'out out alla Federazione. O le tasse gare verranno abbassate o si creerà, per ora a livello di Esordienti, un circuito alternativo. Il momento della verità sarà il week-end del 9/10 novembre. Il Comitato Regionale ha redatto il calendario e in quei due giorni sono previste le prime prove del Campionato Esordienti A e B. La maggior parte delle società liguri protesta e promette di non portare i propri atleti all'appuntamento, creando una gara parallela gestita da società e genitori.

Ma per capire il problema occorre andare a monte. Alla polemica che ha caratterizzato l'estate, con la protesta per le tasse gare troppo esose e i fondi sempre più carenti nelle casse delle società natatorie. A mettersi in prima linea ad agosto, come oggi, le

due big, Genova Nuoto e Andrea Doria Genova, rispettivamente prima e seconda classificate nella graduatoria ligure 2013. In occasione delle finali Categoria di metà luglio era stata consegnata al CR una lettera, firmata dalla gran parte delle squadre, che chiedeva un adeguamento delle tasse gare. Da due anni erano così suddivise: 5 euro a competizione, da Esordienti B ad Assoluti; 6 euro nelle manifestazioni con l'uso delle piastre per il tempo. E mediamente ogni atleta disputa due gare che fanno così 12 euro. Cifre insostenibili in un momento economico critico come questo. Nella riunione della settimana scorsa il Comitato si è avvicinato alle società, capendo i loro problemi. Si è scesi a 5 euro per tutti. Abolito l'euro in più per l'uso delle piastre e il relativo trasporto e montaggio. Quelle che erano ad Imperia sono state spostate a Lago Figoi e Sciorba possiede le proprie. Spostando tutte le gare più importanti nei due impianti cittadini, gestiti da MySport, si poteva fare uno sforzo. Un segnale di avvicinamento che però non è bastato ai più. Il nodo da sciogliere è quello legato ai più piccini. Gli Esordienti (nati dal

2001 al 2005) sono i più numerosi, quelli che si affacciano all'agonismo e quindi affollano le piscine. Troppi 10 euro a bambino per una prova nella quale la giuria, da qualche anno a questa parte, è ridotta ai minimi termini. Starter, giudice di arrivo e giudice di nuotata. I tempi vengono presi da genitori e dirigenti e le società sostengono che quei 5 euro, equiparati agli appuntamenti delle altre Categorie, dove la giuria è triplicata, sono inaccettabili. Qualcuno ha sostenuto che se il nuoto, ultimamente, ha cercato a livello piccoli, di diminuire al massimo le spese, altrettanto non è avvenuto nella pallanuoto, dove la giuria, anche fra gli Esordienti, è quasi sempre completa. Ma è pur vero che la Federazione Italiana Nuoto comprende varie discipline: nuoto, pallanuoto, syncro, salvamento e tuffi e le casse, seppure divise, tante volte entrano in comune. la posta in palio è alta. Sul tavolo c'è il futuro del nuoto ligure e di quelle promesse che rischiano di essere penalizzate da questo braccio di ferro. Ma la federazione non può ignorare i problemi economici di società e famiglie.



L'ACCUSA

«La Fin si limita a fornire servizi: ma le squadre sono in crisi»

«ORMAI la Federazione – dice Antonello Rastrelli, vicepresidente dell'Andrea Doria – non è altro che un fornitore di servizi, come l'Enel, le società telefoniche, di gas e energia. Noi società paghiamo e loro ci permettono di gareggiare. Ma non dovrebbe essere proprio così. La Fin dovrebbe anche aiutarci, supportarci. Invece niente. E allora che senso ha spendere 5 euro per le tasse gara dei bambini?. Ci mettiamo un attimo a organizzare un circuito alternativo a costo zero. I ragazzi fanno le loro gare e i club possono rifiutare. Non abbiamo chiesto la luna. Solo abbassare la tassa a 4 euro, cosa che mi risulta in Piemonte siano riusciti ad ottenere». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Mara Sacchi, presidente del Genova Nuoto: «Soldi non ce ne sono più e noi vogliamo che i giovanissimi facciano lo stesso attività senza gravare sulle famiglie. Le due cose non sembrano compatibili per la Federazione. Ho apprezzato lo sforzo di abbassare di un euro la quota per i categoria, ma le competizioni degli Esordienti hanno davvero un costo minimo. Non chiediamo l'impossibile, basta poco per permetterci di sopravvivere».

LA DIFESA

«Facciano pure ciò che vogliono ma i costi sono alti per tutti»

«FACCIANO come vogliono... Noi siamo andati incontro alle società, le abbiamo capite, ci siamo avvicinati, ma le rinunce non possiamo farle solo noi. La crisi c'è per tutti. Anche per la Federazione». È deluso più che arrabbiato Silvio Todiere, presidente del Comitato Regionale Ligure della Fin. C'è aria di boicottaggio. In forse la prima prova del Campionato Esordienti A e B. La Federazione non può impedire nulla a nessuno, ma invita a riflettere: «Noi abbiamo capito le esigenze di tutti e siamo i primi a voler salvare il nostro sport, ma i bilanci devono quadrare. Abbiamo, con sforzo, abbassato le tasse dei Categoria da 6 a 5 euro, cercando di spostare le piastre nelle sedi fisse di Lago Figoi e Sciorba ma di più non possiamo fare». «Siamo stati – prosegue Todiere – una delle ultime regioni a aumentare le tasse e una delle prime ad ascoltare le voci dei club. Di più non si può fare. Anche perché prima i Comuni ti davano le vasche gratis. Ora, gestite da privati, tutti vogliono i soldi sull'unghia». «Si potrebbero eliminare tutte le rappresentative regionali – provoca Todiere – ma vi sembrerebbe giusto? Speriamo che il buon senso prevalga».